ANNO XXI. — Venerdì, 27 Novembre 1868 — N. 329.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia.	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma.	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania.	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia [illegible] cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 31; a Londra, *Delisy Davies et Com.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Firenze, 26 novembre

L' OPPOSIZIONE ALL' URNA

I voti di ieri della Camera de' deputati richiedono qualche osservazione.

Non è la prima volta che negli scrutinii segreti della Camera mutano le rispettive forze de' partiti, ed i governativi diventano più numerosi. Lo si è notato nella legge del Macinato e nella legge della Regia cointeressata, entrambe le quali furono approvate da una maggioranza più considerevole che non si avesse nei voti palesi.

Ma ieri la differenza tra il voto palese ed il segreto è stata enorme.

Nella nomina del presidente si ebbero 185 voti per l'on. Mari, 93 per l' on. Crispi; il candidato governativo ebbe 92 voti di più di quello dell' opposizione, ossia il doppio, meno uno. Nel voto dell' ordine del *giorno* invece i governativi non furono più che 147 e gli oppositori furono 119, rimanendo una maggioranza di soli 28 voti. Noi non teniamo conto de' voti dispersi nello scrutinio segreto, come non ne teniamo di quelli d'astensione nel voto palese; ma qualora si volessero i primi attribuir tutti all'opposizione ed i secondi alla parte governativa, resterebbe pur sempre avverato che l' opposizione, anche ieri si è mostrata assai più numerosa nel voto pubblico che non nel voto segreto.

Chi sono codesti deputati, internamente governativi ed esteriormente oppositori? Che si alzano colla sinistra e nel fondo dell' urna si trovano colla destra? Chi possano essere è difficile l' indovinare.

Ma che ve ne siano, niuno può contestare. Ciò conferma viemeglio quello che abbiamo fatto notare parecchie volte, come sia difficile lo spezzare i vincoli di parte e disdire gl' impegni presi in altri tempi ed altre circostanze. Si sono veduti rivoluzionari ardenti diventare ultraconservatori, e radicali biechi diventare moderati; ma non tutti si sentono la forza di separarsi da vecchi amici e di confessare solennemente le nuove loro idee ed opinioni. Essi comprendono che in politica le conversioni sono lodevoli, quando dettate dalla convinzione, ma non sanno poi esser conseguenti; quindi stanno attaccati al carro dell'opposizione, votano con questa palesemente, ricattandosi poscia di questa tirannia, da loro volontariamente subita, col votare negli scrutinii segreti con la parte contraria.

Non ispetterebbe a noi il lamentarci di questa anormalità, perchè quando non si possono aver in palese certi voti, non è un male che s' abbiano almeno nel fondo dell'urna; ma l'opposizione, la quale, scorge ne' suoi avversarii tanti simboli di debolezza e d' infermità, ci pare dovrebbe occuparsi un po' a studiar meglio se stessa e forse riconoscerebbe, se pur nell' animo suo non l'ha già riconosciuto, che ha nel suo seno una frazione su cui non può far a fidanza, perchè non è concorde con essa nè di sentimenti, nè di tendenze.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Bologna, 25 *settembre* — « Farete bene ad attendere più ampie informazioni sui fatti di San Donnino se volete farvene un' idea esatta.

«Se guardiamo alle voci del pubblico, abbiamo i partiti, ciascuno dei quali tende naturalmente a raccontare la cosa sotto un aspetto parziale; se guardiamo alle informazioni dell' autorità, ne abbiamo quattro che vi hanno dentro le mani — Questura — Comando dei carabinieri — Guardie di finanze — Esercito — e queste naturalmente hanno interesse a tenere tutto il buono per sè e mettere tutto il cattivo alle spalle degli altri.

« Intanto è certo che San Donnino, Sant'Egidio ed altre terre circonvicine sono la sede del sanfedismo più arrabbiato e che la resistenza al pagamento delle imposte vi era di lunga mano organizzata. I due partiti estremi avevano lavorato di conserva; i preti direttamente, gli amici dell'*Amico del Popolo* in modo indiretto.

« Vedete dunque che bisogna andar cauti a credere. Non vedete infatti che l'*Amico del Popolo* vorrebbe far accreditare che furono feriti i fuggenti e prova ne sia, esso dice, che le ferite sono riportate a tergo; mentre uno dei poveri uccisi ha una ferita d'arma da fuoco in fronte e l'altro un colpo di baionetta al ventre?

« Il colonnello Martini, il quale chiamò le truppe e fu esso medesimo al punto di essere trucidato a colpi di tridente, assicura di non aver dato ordine alcuno di far fuoco: che i soldati da lui chiamati stavano schierati dietro di lui, e che per conseguenza se avessero fatto fuoco esso pel primo ne sarebbe stato colpito. Ma una ventina di soldati era stata mandata ad occupare una cascina per premunirsi le spalle e circondare i rivoltosi, e quelli si trovarono a mal punto. I contadini avevano circondato le guardie di pubblica sicurezza ed i caribinieri, e si era già impegnata una lotta: fu in allora che venne fatto uso delle armi. È inutile, del resto, che l'*Amico del Popolo* voglia ripetere la frase del generale, conte Failly, e dica: che i soldati italiani hanno voluto provare il loro fucile ad ago. Di fucili ad ago in questo triste tafferuglio non ve ne era pur uno. Ed il suo *bon mot* per conseguenza fu fiasco. »

Napoli, 24 *novembre*. — Non vi farò la descrizione dell'arrivo del Principe e della Principessa di Piemonte, perchè l' avete già veduta nei nostri giornali di ieri; solo vi dirò che l' accoglienza fatta ad essi dalla popolazione fu molto cordiale. La folla era immensa tanto alla stazione, quanto a Toledo e nella piazza del Plebiscito. La principessa nel tragitto ricevette numerosi attestati di rispettosa simpatia da ogni ordine di cittadini. Nel passare nei quartieri della Vicaria e di S. Carlo all' Arma, ove la popolazione operaia è in maggioranza, non si udiva altro che l'esclamazione: *com'è carina, com'è simpatica!* Anche il Principe fece furore. Molti dei soldati congedati dopo la guerra del 66 parlavano con entusiasmo del suo brillante coraggio sul campo di battaglia, ed i loro racconti erano ascoltati con avidità dalla folla che si serrava attorno ad essi.

Accrebbe ancora la simpatia che si aveva per lui, il non esser egli passato per Roma e per lo Stato pontificio a causa della esecuzione dei condannati Monti e Tognetti, che già si sapeva essere stata ordinata pel momento stesso in cui le LL. AA. sarebbero arrivate nella stazione di Roma! Il governo papale con quell'atto di progettata raffinata ferocia è soltanto riuscito a fare gl' interessi dell'Italia e della dinastia che ci regge, perchè quel fatto fu cosa che ha rivoltato tutti. Su questo terreno tutte le gradazioni del partito liberale furono d'accordo, ed i Principi ebbero l' accoglienza che ben si meritavano per tanti titoli, ma in questa circostanza avevano essi un pregio maggiore agli occhi del paese indignato dello sfregio che in essi si voleva fare alla nazione intiera.

Il proverbio dice che chi ben comincia è alla metà dell'opera. Il principe Umberto ha voluto cominciare con un atto di beneficenza il suo soggiorno nelle nostre mura.

Appena arrivato, suo primo pensiero fu di informarsi dei danni che stava arrecando il Vesuvio, ed uditi gl' infortunii delle popolazioni di S. Giorgio a Cremano, di S. Sebastiano e di Portici, fece sentire tosto al prefetto il suo desiderio d'andare sul luogo del disastro. Diffatti, ieri mattina, alle otto e mezzo, accompagnato dal marchese Rudinì e da alcuni ufficiali della sua Casa militare, partiva per quei comuni, ove la sua presenza recava un gran conforto a quelle povere popolazioni, che lo accolsero come l'angelo del buon augurio e della consolazione.

Le loro speranze non furono defraudate, poichè mi si dice che S. A., appena arrivata al palazzo, disponesse una cospicua somma presa dalla sua cassetta privata a sollievo dei più bisognosi fra le vittime dell'eruzione.

Le lave da ieri sono diminuite d'assai del loro vigore; esse non camminarono più che in ragione di pochi metri nelle ultime ventiquattr'ore. In tutti i paesi minacciati si fecero processioni, esorcismi e preghiere per impedire che quel flagello si avanzasse. In diversi punti, in faccia alle lave, vennero collocate delle immagini della Madonna, di san Gennaro e del santo protettore del paese! Come vedete, quei poveri terrazzani non confidano più che in un miracolo per salvare le loro proprietà dal fuoco, che s'avanza inesorabilmente!

Il numero dei curiosi alle lave aumenta ogni giorno, potendosi fare quella gita in due o tre ore e con poca spesa. Invece le corse fino alle sorgenti delle lave, che trovansi al di là dell'*Osservatorio* circa un'ora di cammino nella montagna, sono diminuite d'assai perchè più faticose, e non fatte anche per tutte le borse, a meno di sentirsi disposti a fare quella gita a piedi, locchè non tutti si trovano nella circostanza di poter fare.

Presto i Principi abbandoneranno Napoli per Palermo ove contano di fermarsi un 20 giorni o press'a poco. Posso assicurarvi che ivi riceveranno un'accoglienza molto espansiva, se devo stare alle lettere che ricevo di colà, e nelle quali mi si manifesta l'impazienza della popolazione di vederli arrivare nell'isola.

I borbonici non hanno voluto lasciar passare la venuta dei Principi senza dare alla luce una specie di protesta in favore del loro *Pretendente* !!! Nella notte del 22 al 28 si gettarono dei proclami in vari punti della città. Pochissimi si accorsero di questa cosa e tutto seguitò a camminare come per lo passato!

Il figlio del conte di Camaldoli ch'era stato testè nominato gentiluomo d'accompagnamento della principessa Margherita, per non porsi decisamente in urto con suo padre, ha dovuto rinunziare a quella carica di Corte.

Stassera il generale Pettinengo fa suonare sulla piazza del Plebiscito tutte le musiche della guarnigione. La piazza sarà illuminata ancora a gaz, come lo fu ieri a sera. Questa serenata ha impedito che avesse luogo al San Carlo il teatro di gala, che venne rimandato per giovedì sera.

SULLE CONDIZIONI DELLA ROMAGNA

Lettera VI.

Prima di dire dei modi adoperati del generale Escoffier per migliorare le condizioni delle provincie romagnole, mi occorre fare una digressione.

Si è discusso, a me pare, anche troppo della famosa unione dei due poteri nelle mani del nuovo prefetto. Io rispetto con troppa venerazione il principio che informa la nostra Costituzione per permettermi di censurare coloro che hanno creduto di vedere uno sfregio alle istituzioni fondamentali del paese nella missione data al generale. Può essersi d' avviso diverso nel campo della discussione; può credersi, come giudica taluno, che questo provvedimento abbia alterato le funzioni de' due poteri indipendenti, e sia quindi illegale; può credersi, come giudico io, che illegalità non esista, perchè il potere esecutivo essendo nelle provincie rappresentato dal prefetto, è naturale che questi possa valersi di tutti gli elementi che sono a disposizione del governo. In un paese che aspira ad aver vanto di civile queste discussioni onorano coloro che le promuovono; imperocchè gli è appunto dall'attrito delle diverse opinioni che nasce la verità. Ma pur troppo in cosifatta bisogna non si è sempre tenuta la misura. E quando le idee partigiane sono venute ad intromettersi nella disputa, si è corsi a briglia sciolta tanto da una parte quanto dall' altra in un cumulo di esagerazioni. Chi ha gridato il provvedimento ministeriale un colpo di Stato, chi ha protestato che il provvedimento stesso non bastava. Nè certo all' una parte nè all'altra è mancata la fantasia per inventar fatti che suffragassero i rispettivi smodati desiderii. Curiosa natura è la nostra, che nessun argomento si possa pacatamente trattare senza intricarne la soluzione con intemperanti polemiche! Io seguirò un sistema che non piacerà, lo prevedo, nè agli uni, nè agli altri. Io più che alla cosa guarderò alla sostanza e, prendendo il fatto quale è, verrò esaminandone i pregi ed i difetti per trarne poi argomento a stabilire se a ragione si apponevano coloro che dalla missione Escoffier bene presagivano, o quelli che prevedevano nascer dovesse un gravissimo male. Comincierò dal male, perchè è quello che aveva spaventato.

L'autorità militare colla venuta del generale Escoffier si è ella forse imposta alla autorità civile? L'autorità civile e militare riunita in una sola mano ha forse soverchiato, od ha invaso con indebite ingerenze l'autorità giudiziaria?

Io vorrei che queste due semplici domande nelle quali si racchiude, per mio avviso, tutta la misura dei temuti pericoli, fossero indirizzate ad ogni uomo di buona fede, e ne attenderei la risposta con piena fiducia. Nulla di tutto ciò è avvenuto. Anzi è una lode che debbe farsi al generale, dicendo come egli abbia saputo smentire gli avversari mostrando all'opera quanta armonia esista fra i poteri che sono contemperati nelle sue mani. Lascio dei modi che procacciarono alle autorità stima e rispetto, e ne parlo tanto che basti per accennare all' importanza di questi modi nel governo della pubblica cosa. Dirò invece dei vantaggi che la lamentata riunione va recando alla provincia di Ravenna, e non solo nel capoluogo, ma eziandio nei circondarii ove i sottoprefetti trovansi avere sotto i loro ordini l'autorità militare, della quale dispongono interamente a loro placito, e sotto la loro responsabilità. Nessuno vorrà certo negare che una delle cause principali per cui in Italia la polizia è fatta male deriva da uno slegamento completo delle varie forze che dovrebbero contribuire a renderla utile all'ordine pubblico ed alla sicurezza dei cittadini. Ora questo slegamento qui non esiste più, e l'essere sparito ha appunto prodotto i buoni risultati ottenutisi fin qui. La qual cosa può eziandio servir di risposta ad un giornale della capitale, che non seppe, con ingenuità forse troppo rara, spiegarsi il perchè ad un prefetto non sia mai stato possibile far quanto è possibile ad un generale-prefetto.

Ma voi, sembrami sentire obbiettare, fate dunque l'apologia del sistema di mandare i generali a reggere le provincie? È la prevalenza dell'elemento militare che volete introdurre in Italia, di quell'elemento al quale neppure la Francia imperiale ha voluto affidare i negozii pertinenti alla parte dell' amministrazione?

A questa obbiezione, che pare dapprima assai grave, la risposta è semplice molto. E nella prossima lettera mi riservo di svolgerla.

NOTIZIE DI SPAGNA

Scrivono da Madrid 21 alla *Patrie* che si firmano petizioni nelle provincie per chiedere che le elezioni della Costituente abbiano luogo senza ritardo; questo movimento diviene talmente generale, che la maggior parte degl' intendenti civili, nominati ed installati dalla rivoluzione, hanno creduto dover appoggiarlo. Un gran numero di queste petizioni sono già arrivate alla loro destinazione. Esse [illegible] delle principali città di commercio; i loro autori dichiarano che l' incertezza che regna sull'avvenire della Spagna rovina l' industria, il credito e gli affari, e che cagionerà mali irreparabili.

Scrivono da Malaga alla *France* che per rispondere alla dimostrazione dei 30 mila monarchici di Madrid, i repubblicani federali di Malaga fecero il 19 corrente la loro dimostrazione.

Essi erano senza armi, in numero di sette ad otto mila circa. La passeggiata si fece nel massimo ordine e senza che sia avvenuto alcun accidente. Il primo alcade della città seguito da una dozzina di *vocales*; un' altra dozzina di membri del *consejo provincial* (consiglio generale) presiedevano la cerimonia. Ciò ch'è notevole in questa dimostrazione, si è che nessuna bandiera recava le parole di: *Repubblica unitaria.*

Riferiamo dall' *Union* il manifesto del partito carlista segnalato dal telegrafo:

Elettori del partito carlista

Noi ci rivolgiamo a voi in nome del comitato incaricato dal duca di Madrid della direzione elettorale.

La crisi che attraversa la Spagna c'impone *do-*

APPENDICE

LE AMBULANZE MILITARI

ED IL

SERVIZIO SANITARIO DELL' ESERCITO PRUSSIANO

L'egregio dottor Valzena, capo-medico nell'esercito italiano, avendo impreso in quest' anno un viaggio in Germania, ebbe dal governo l'incarico di esaminare tutto quanto ha relazione coll'ordinamento militare e col servizio delle ambulanze, due cose importantissime per le truppe sì in pace che in guerra.

Frutto dei suoi studi e delle sue indagini è una relazione da lui indirizzata al presidente del Consiglio superiore di sanità militare, in cui si analizza minutamente l' opera iconografica del materiale d'ambulanza militare del dottor Gurlt, professore dell'Università di Berlino e presidente della sezione di Giurati che all'Esposizione di Parigi del 1867 ebbe a dar giudizio sui vari modelli e sistemi d'ambulanze.

L'Atlante del dotto professore tedesco è assai importante; noi abbiamo avuto campo di osservare attentamente le tavole di cui si compone, e crediamo prezzo dell'opera di farle brevemente conoscere, valendoci della relazione accurata del dottore Valzena.

Nelle prime tre tavole si ha il disegno di *vagoni* da mercanzia coperti, ridotti pel trasporto dei feriti.

Il progetto dei signori Fischer e compagnia, di Heidelberga, consiste in un vagone da mercanzia coperto, entro il quale sono disposte pertiche cosidette flottanti, cioè forti barre di legno guarnite alla loro estremità di ferratura, di correggie ed uncini, sospese, a quattro piedi di distanza fra di loro, agli anelli di ferro che già si trovano in quei vagoni; su ciascuna coppia di pertiche si possono collocare tre barelle ordinarie, cosicchè si possono trasportare in un vagone 6 feriti coricati; aggiungendo alle barelle i letti sospesi, è agevole trasportarne 11 per vagone; questo sistema costituisce bensì un progresso nel trasporto dei feriti; però presenta gravi inconvenienti, fra i quali noteremo il meccanismo complicato e la molta spesa dell'apparecchio.

La Compagnia berlinese per la fabbricazione del materiale delle ferrovie ha pure presentato due progetti; il primo non differisce dal precedente senonchè per la sospensione delle barre a mezzo di grandi anelli di *cautchuc* in luogo di ferro e nell'uso di barelle ordinarie di campagna, sicchè qualunque specie di barella potrà essere acconcia allo scopo.

Però uno dei difetti di questo sistema è la mancanza di ventilazione nei vagoni.

È raccomandato di preferenza al Consiglio il progetto ideato ed adottato dalla suddetta Società di Berlino, mediante il quale i vagoni di 1ª classe (la nostra 3ª), vennero adattati al trasporto dei malati e feriti; 12 barelle di quelle adoperate nell'esercito prussiano pel trasporto ordinario dei feriti vengono ingegnosamente sospese ed assicurate a mezzo di forti anelli di cautchuc (dei quali si ripara l'attrito con uncini di ferro ben foderati di cuoio), e portano altrettanti feriti, che possono stare anche seduti; in mezzo al vagone v' è uno spazio di 3 piedi ed un quarto, che permette il passaggio al personale sanitario ed agl'infermieri; più vagoni possono essere riuniti e formare una lunga sala d' ospedale. Otto finestre praticate nelle pareti longitudinali ne operano la ventilazione, nei grandi calori l'aria proviene pure dalle porte che si tengono aperte mentre il convoglio è in moto. È pure notevole il modo d'illuminazione facile ed abbondante.

La barella occupata dal ferito può essere introdotta con facilità nel vagone, e così il ferito viene trasportato dal campo di battaglia ad ospedali anche lontani, senza mai cambiare di giacitura e senza molte scosse.

Settanta di questi vagoni sono già in movimento sulle ferrovie della Società berlinese.

Alla tavola IV sono disegnati accuratamente i singoli oggetti del suddescritto sistema, come placche, barre, uncini, ecc.; si dimostra il vantaggio della forma rotonda da darsi agli anelli di cautchuc.

Esaminati i varii modi di trasporto dei feriti col mezzo della via ferrata, il prof. Gurlt nelle seguenti tavole del suo Atlante, si occupa delle cosiddette vetture d'ambulanza.

La tavola V presenta il disegno d' una vettura d'ambulanza, sistema del dott. Howard di Nuova-York. — È questa una vettura a quattro ruote e da due cavalli, ricoperta da una forte tela di cotone su cerchi di legno; fornita di fieno e con un largo marciapiedi; si fanno scivolare le barelle per mezzo di sei cilindri di legno posti sopra i sedili; si possono collocare oltre al conducente, due feriti seduti e due coricati, oppure 8 seduti. Queste barelle sono comode ed evitano al ferito le scosse nel trasporto dalla barella al letto.

La tavola VI rappresenta altra vettura di ambulanza usata nella guerra d'America, sistema detto del generale Kunchek.

Questa vettura, benchè abbia il vantaggio di poter servire al trasporto di quattro feriti coricati e due seduti, ha però molti inconvenienti, fra i quali la poca facilità di introdurre il ferito.

I disegni della VII tavola riguardano la vettura d' ambulanza adoperata nell' esercito svizzero, capace di trasportare 6 feriti coricati o 12 seduti questa vettura ha il vantaggio d'una grande perfezione nelle sue molle e di essere facilmente accessibile, però ha lo svantaggio del necessario trasbordo dei feriti dalla barella alla vettura, è inoltre alquanto incomoda.

In questa tavola è pure disegnata una barella a ruote in uso presso l'esercito inglese; ch' è pesante e d'impugnatura difficile.

La tavola VIII rappresenta la vettura americana del generale Kuchery perfezionata dal dott. Evans.

Questa vettura è assai leggiera, le sue numerose molle sono eccellenti, è di facile accesso; il caricamento e lo scaricamento si operano senza difficoltà, la ventilazione è bene studiata, infine gli anelli di cautchuc e di cuoio formano un vero miglioramento nel sistema di trasporto. V'è il vantaggio delle spalliere mobili che permettono la circolazione in tutta la vettura; però ha l' inconveniente delle barelle speciali che non si possono separare dalla vettura.

veri uguali ai nostri *diritti*. Non adempierli sarebbe indegno di noi, e sarebbe un delitto cercare il successo della causa della monarchia tradizionale in una politica d'inazione che specuIerebbe sulle sciagure della patria.

Il partito che ha lottato per *sette anni* contro la quadruplice alleanza, che soccombette senza aver vinto, e che si è ritirato nell'emigrazione con quaranta battaglioni e seimila generali ed ufficiali, non potrebbe accettare una simile politica, colpevole quanto impotente.

La nostra situazione è netta e semplice: la forza del diritto è superiore ai calcoli degli uomini.

Il cannone d'Alcolea ha lacerato la convenzione di Vergora. In quella giornata la legge salica è sortita dall'urto dei battaglioni come sortiva già dalle confessioni del manifesto di Codice.

Appoggiato sulle vittorie di Filippo V e sul voto libero ed unanime delle Cortes nazionali, sorge trionfante il diritto antico e nuovo di don Carlos di Borbone.

Chi dunque, dopo gli ultimi trent'anni, oserebbe intraprendere di ristabilire in Ispagna la monarchia senza la legge salica senza il suo legittimo rappresentante? Chi s'incaricherebbe della responsabilità delle complicazioni inevitabili che risulterebbero all'estero e dei disastri all'interno?

La legittimità per noi, è la legge fondamentale della monarchia; non è l'assolutismo. È la monarchia colle Cortes.

Il valore e la disciplina che noi avevamo la sera di Vergara, portiamoli nella lotta elettorale, *se essa è leale e libera*; e, colle vie pacifiche, ristauriamo la legittimità di *fatto* come di *diritto*.

Poichè è dato ad ogni spagnuolo di avere il suo candidato, proclamiamo il nostro, non soltanto in seno delle nostre famiglie e dei nostri amici, ma nelle vie e sulle piazze pubbliche. Alziamo dappertutto e risolutamente la nostra bandiera.

Abbiamo presente allo spirito la lettera di Don Carlos di Borbone ai sovrani d'Europa.

Il duca di Madrid, modello di onore e di probità, non deve temere le allusioni amare del programma di Cadice. Noi possiamo dire altamente alle nostre madri, alle nostre mogli ed alle nostre figlie i moventi delle risoluzioni nelle sfere più elevate del potere. Il partito monarchico deve estendere questo principio a tutti gli uomini politici, e soggiunge; fa d'uopo che siamo in grado di confessare altamente con quali mezzi si giunga alle dignità, agli onori ed alla fortuna.

Dappertutto ove si presenterà un monarchico, che vuole il regno nazionale e l'unità religiosa, consideriamolo come un alleato, senza ricercare la sua origine, nè i suoi antecedenti politici.

La quistione dev'essere ridotta a questi due termini: *realisti o repubblicani*.

Il duca di Madrid ha detto « ch'egli lascierebbe « alle Cortes liberamente elette la difficile missione « di dare al paese una costituzione definitiva e « nello stesso tempo spagnuola. »

È tutto un programma e basta.

Tentare d'imporre l'opinione di taluni, per quanto essi siano considerevoli nel partito al quale appartengono, sarebbe attentare ai diritti di tutti.

Il vero programma politico deve uscire dal pensiero del paese.

Portiamoci risolutamente alle elezioni delle municipalità. Proviamo che i monarchici sono i più numerosi in Ispagna. Il patriottismo, la patria e la ragione faranno il resto!

Parigi, 11 novembre 1868.

Firmati: Il conte di Fuentes, presidente; il conte di Samitier, il marchese di Tamarit, Santiago-Lirio, membri del Comitato; Pablo Morales, segretario.

Madrid, [illegible] novembre. — Il generale Prim passò oggi al Prado una rassegna di truppe d'ogni arma. Una folla immensa vi assisteva.

Madrid, *23 novembre*. — Leggiamo nella *Gazzetta di Madrid*:

« La dimissione del governatore delle provincie di Malaga è accettata, e gli succede il signor Joaquin Alvarez Sotomayor. »

Le notizie dell'Avana del 21 novembre annunciano che arrivato a Porto-Principe un corpo di spagnuoli per operare contro gl'insorti. Cinquecento di questi si erano sottomessi.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Fra i documenti diplomatici pubblicati nel *Libro rosso*, si trova la seguente circolare indirizzata dal sig. di Beust ai rappresentanti dell'Austria all'estero, intorno alla nuova organizzazione dell'esercito austriaco:

Vienna, 30 ottobre 1868.

I giornali e l'opinione pubblica si sono commossi, in questi ultimi tempi, delle spiegazioni da me date al comitato della Camera dei rappresentanti incaricato di esaminare il progetto di legge relativo all'organizzazione militare.

Le deliberazioni d'un comitato portano in generale il carattere d'una conversazione confidenziale, e le parole pronunciate in simile occasione sono dunque ben lontane dall'aver il valore d'un linguaggio ufficiale. Di più non essendo punto destinate alla pubblicità, esse non sono raccolte dalla stenografia, e se penetrano a frammenti nel pubblico, questa diffusione parziale e priva di ogni controllo autentico, snatura spesso il vero significato delle idee che sono state espresse. Anche se qualche espressione isolata si trova esattamente riprodotta, dal momento è staccata, per così dire, del quadro che la circondava, essa non rappresenta più fedelmente il pensiero che l'aveva ispirata.

È questo il caso in quanto concerne le asserzioni che mi sono attribuite, e fondandomi su queste considerazioni, io avrei certamente il diritto di rifiutare ogni spiegazione che mi sarebbe chiesta. Potrei farlo tanto meglio, in quanto che non è in qualità di ministro, ma come semplice rappresentante, che io sedeva nel Comitato di cui sono stato eletto membro. Però il rumore che si è fatto per le mie parole e la poca esattezza delle relazioni che circolano, m'inducono a darvi spontaneamente qualche indicazione che può servire a rettificare gli apprezzamenti erronei.

Voglio dapprima constatare quale sia stato uno dei principali argomenti che ho impiegato per raccomandare l'approvazione del progetto di legge al Comitato.

Ciò che ho invocato, ben più che l'aspetto della politica estera, è la necessità d'una manifestazione tendente a dimostrare la solidità della nostra nuova organizzazione interna. Ho tentato di far risaltare che nulla era più acconcio a raggiungere questo scopo, quanto l'attenersi ad un progetto di legge tal quale esso era dettato in Ungheria.

Stabilendo così fra le due parti della monarchia una conformità completa in una quistione tanto vitale, si proverebbe nel modo più splendido che il dualismo non esclude quell'armonia di vedute e quell'unione di forze indispensabili per mantenere la nostra posizione di grande potenza.

Ho fatto notare, inoltre, che le agitazioni dirette contro le nostre istituzioni costituzionali si trovano alimentate da influenze straniere che speculano sulla decomposizione della monarchia, e che, per ritirar loro quest'appoggio, non v'era mezzo più efficace d'una manifestazione energica dei due Parlamenti, che facesse conoscere la loro ferma volontà di mantenere intatto l'impero. È vero che, indipendentemente da questa considerazione, io non ho potuto dispensarmi dal gettare un colpo d'occhio sulla situazione generale dell'Europa. Benchè, constatando in tale occasione le nostre relazioni amichevoli con tutte le potenze senza eccezione, e l'assenza d'una causa immediata di conflitto, pure non ho potuto portarmi garante della durata dello stato di pace attuale.

Ho dovuto insistere sulla necessità che si aveva qui, come in tutt'i paesi d'Europa, di riparare alle eventualità possibili dell'avvenire nel desiderio, ben naturale da parte mia, di assicurare al governo imperiale e regio, verso l'Europa, tutta l'autorità che ispira la possibilità di disporre ad un momento voluto di considerabili risorse militari, io non poteva, contrariamente alla verità, dipingere la situazione come se presentasse tutte le condizioni d'una sicurezza completa ed eterna.

Ho dovuto inoltre richiamare l'attenzione dei miei uditori sugli armamenti che si proseguono altrove su grande scala, ed in questa occasione io non ho potuto impedirmi di parlare d'un paese vicino che i trattati pongono al coperto da ogni invasione od intervento, e di cui si è fatto in questi ultimi tempi un arsenale completo.

Ma oltre a queste riflessioni d'un ordine generale che non potevano essere più allarmanti di quanto lo sono gli articoli quotidiani della maggior parte dei giornali, io non ho potuto pronunziare alcuna asserzione di natura da far nascere l'apprensione o da ispirare dubbii sulle nostre intenzioni pacifiche. Io ho, al contrario, fatto notare quanto i nostri interessi reclamassero il mantenimento della pace, quanto i miei sforzi avessero costantemente mirato a quello scopo, quanto spesso infine noi avessimo fatto prova dappertutto d'una premura, spinta talvolta sino all'abnegazione, onde evitare ed allontanare ogni soggetto di conflitto.

Se mi si attribuiscono parole che possono essere interpretate in un significato opposto, o che possono far nascere qualche incertezza sullo stato delle nostre relazioni con altre potenze, non lo è stato che in seguito ad un errore facile a spiegarsi allorchè si ristabilisce nel loro vero aspetto e nella loro concatenazione naturale le frasi troncate che sono state diffuse nel pubblico.

Citerò qui due esempii per mantenere queste mie asserzioni:

Mi si è fatto dire che le nostre relazioni colla Russia, benchè cortesi, erano rimaste alquanto fredde. In realtà ho rammentato che alla mia entrata al ministero io aveva tentato di riannodare colla Russia relazioni più intime di quelle che esistevano allora. Aveva suggerito a questo scopo la revisione di certe stipulazioni del trattato di Parigi del 1856. Se malgrado questa dimostrazione e la mia attitudine conciliante, le nostre relazioni colla Russia non erano improntate da tanta cordialità come lo avrei voluto, bisognava cercarne la causa in circostanze indipendenti dalla mia volontà ed in gran parte pure negli avvenimenti anteriori alla mia entrata agli affari.

In quanto concerne l'Italia, mi si è fatto dire ch'essa non era padrona delle sue azioni. Ecco come mi sono espresso a questo riguardo.

Io ho esposto che le nostre relazioni col governo italiano erano amichevoli quanto si poteva desiderarlo. Se si dice, ho soggiunto, che certe agitazioni recenti a Trieste e nel Tirolo meridionale che, malgrado il loro carattere ostile contro l'Austria, non sono state scoraggiate o sconfessate dal governo italiano tanto energicamente, come era a prevedersi, fa d'uopo tener conto delle condizioni interne della penisola che non permettono sempre al suo governo di agire a questo riguardo tanto sinceramente quanto lo comporterebbe la sincerità delle sue intenzioni leali e pacifiche rispetto a noi.

Nell'uno e nell'altro caso, il senso delle mie parole è ben diverso da quello ch'è stato loro attribuito. Voi potete vedere da questi esempi, quanto importi diffidare dei racconti che si vanno spargendo e quanto si allontanino dalla verità.

Vi lascio, sig.... la cura di servirvi delle informazioni che procedono per ristabilire i fatti sotto il loro aspetto e ridurre al loro giusto valore le voci diffuse. Tengo essenzialmente a che non si travisi l'importanza delle mie parole e la sincerità delle intenzioni pacifiche che guidano la politica del governo imperiale e regio.

Ricevete, ecc.

DI BEUST.

Carlo V si fece fare i funerali, lui vivente, e non sappiamo se abbia voluto che si recitassero dinnanzi al suo sedicente cadavere le orazioni funebri. In questo caso gli oratori avranno fatto dei panegirici, perchè conoscevano benissimo l'umore del finto morto per potersene fidare. Ma il signor Berryer, sotto questo aspetto, è assai più fortunato; perchè alcuni giornali credendolo morto davvero, per essere i primi a parlarne, ne stesero issofatto l'articolo necrologico nel quale dissero quello che credevano sul suo conto. Esso ha potuto assistere vivente alla storia delle sue imprese, fatta senza preoccupazioni, nè riguardi personali.

Notevole sopratutto è l'articolo che il signor Luigi Veuillot ha scritto nell'*Univers*, nel quale rimprovera al grande avvocato francese di non aver avuto un vero coraggio civile per essere stato schiavo della popolarità.

Se non ha che questo difetto il signor Berryer si troverà sempre in buona e numerosa compagnia. Quanti dei nostri eroi non tremano all'idea che un pubblico, mettiamo anche ignorante, possa fischiarlo! Guardate che disgrazia!

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *France*:

« Il sig. Crespo, nominato incaricato d'affari di Spagna a Parigi, è arrivato ieri ed ha preso possesso immediatamente del suo posto. Il sig. Crespo disimpegnerà gli affari dell'ambasciata sino alla nomina ed all'arrivo del nuovo ambasciatore spagnuolo presso il governo francese. »

La stessa *France* annuncia un nuovo miglioramento nella salute del principe reale del Belgio.

L'*Agenzia Havas* ha i seguenti dispacci da Londra, 22:

Ieri, nel pomeriggio, ebbe luogo ad Hyde-Park una dimostrazione poco importante in commemorazione dei tre feniani giustiziati a Manchester nel 1867.

E da *Nuova-York*, *11*. — Si annuncia che il generale Grant ha fatto sapere ai corrispondenti dei giornali ch'egli metterebbe strettamente in vigore le leggi votate dal Congresso, senza riguardo alle sue viste personali.

I risultati della votazione dello Stato del Missuri sull'emendamento alla costituzione, relativo al suffragio dei negri, sono ancora incompleti. Essi fanno presentire il rigetto dell'emendamento.

La raccolta del cotone pare superiore a quella dell'anno scorso.

I giornali francesi hanno da Nuova-York, 22 corrente:

« Scrivesi da Haiti che Salnave ha bombardato Miragoana, ma ch'è stato respinto. Salnave si disponeva a bombardare tre altri porti occupati dai Cacos. L'opposizione aumentava all'interno.

Continua il panico finanziario nel Nuovo Brunswick e nella Nuova Scozia.

Scrivono al *Moniteur* da Buenos-Ayres 13 ottobre: « L'istallazione del nuovo presidente della repubblica argentina si effettuò in condizioni della più perfetta calma e legalità. Il signor Sarmiento, dopo aver prestato giuramento dinanzi al Congresso di mantenere la costituzione, fu proclamato presidente. Nel discorso da lui pronunziato in quest'occasione, quest'uomo di Stato, toccando la quistione della guerra contro il Paraguay, emise il voto che la si termini prontamente; ma affermò nello stesso tempo la sua risoluzione di continuarla attivamente, fino a tanto che si ottengano guarentigie per l'avvenire, e di mantenere con fedeltà l'alleanza della repubblica col Brasile e l'Uraguay. Per quanto concerne le quistioni estere, il nuovo presidente tracciò il programma della sua amministrazione, da lui riassunto così: Spargere la civiltà nelle parti della Repubblica, che non godono ancora dei suoi vantaggi, provvedere efficacemente alla difesa delle frontiere, assicurare i diritti della proprietà, e vegliare alla sicurezza dei cittadini. Dopo che il Congresso ebbe proclamati il nuovo presidente e il vicepresidente signori Sarmiento ed Alsina, questi si diressero alla sede del governo, per ricevervi direttamente la trasmissione del potere esecutivo dalle mani del generale Mitre e dei suoi ministri. Quando furono sottoscritti i necessari atti, il corpo diplomatico fu ammesso a salutare il nuovo presidente. Il generale Mitre lasciò il potere, ricevendo le testimonianze della pubblica simpatia e riconoscenza per la mitezza della sua amministrazione e per i progressi che si sono compiuti per la sua iniziativa. Il sig. Sarmiento costituì il suo ministero: il signor Velez Sarsfield all'interno, il sig. Mariano Varela agli esteri, il signor Gorostiaya alle finanze, il signor Nicolò Avellaneda ai culti e alla pubblica istruzione, e il signor Martino Gainza alla guerra e alla marina. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 27 ottobre a tenore del quale le 484,050 obbligazioni della Società Vittorio Emanuele, già concessionaria delle ferrovie Calabro-Sicule, saranno estinte ai termini della tabella d'ammortamento annessa al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 23 ottobre a tenore del quale, alla cifra di cinquanta taels, menzionata al paragrafo secondo dell'articolo 37 del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra l'Italia e la China, firmato a Pechino il 26 ottobre 1866, e pubblicato con legge del 24 maggio 1868, nº 4406, s'intende sostituita la cifra di taels cinquecento.

Al dazio sul thè di due mace e cinque condarini, fissato al nº 162 della tariffa di esportazione dalla China, annessa al trattato medesimo, s'intende sostituito quello di due taels e cinque mace.

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 26 reca un decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 24 corrente, con il quale i giovanetti Francesco Romano e Domenico Rella-Lupis sono proclamati vincitori di un posto semigratuito per ciascuno nel Convitto Nazionale di Bari con la decorrenza dal 1º gennaio prossimo venturo.

SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato in seduta pubblica il 1º dicembre all'1 e 1|2 pomeridiana:

Ordine del giorno:

1º Rinnovamento degli uffici.

2º Discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Riordinamento del notariato.

b) Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napolitane e siciliane.

c) Costruzione di un tronco di rettifica della strada nazionale sannitica.

d) Disposizioni relative alle sentenze dei conciliatori.

e) Disposizioni concernenti i consorzi per l'escavazione della torba.

f) Provvedimenti sulle miniere, cave e torbiere.

g) Ordinamento del credito agricolo.

E successivamente delle altre leggi che di mano in mano saranno in pronto, tra cui quella sull'amministrazione e contabilità dello Stato.

CRONACA DI FIRENZE

Questa mane, 26, verso le ore 11, si ebbe a deplorare un grave infortunio.

Sei muratori stavano lavorando sopra un palco volante ch'eravi al quarto piano di uno degli stabili che la Società edificatrice inglese fa costruire fra porta San Gallo e porta a Pinti, quando, essendosi rotta una delle travi che sostenevano il palco, gl'infelici operai furono precipitati nella sottoposta via.

Cinque muratori precipitarono con spaventevole velocità, e le assi e le travi che componevano il palco caddero sopra di essi ferendoli gravemente, sì che due lasciano poca speranza di vita. In quanto al sesto operaio, avendo riuscito ad aggrapparsi ad un muro vicino, pochi minuti dopo cadde al suolo senza farsi alcun male.

Immediatamente accorsero sul luogo del disastro l'ispettore capo di questura, il delegato del Pellegrino, e davano gli opportuni provvedimenti affinchè tre di quei lavoranti fossero trasportati in vettura all'arcispedale di Santa Maria Nuova, ed i due che erano feriti più gravemente furono trasportati allo spedale stesso dall'arciconfraternita della Misericordia.

Ecco il risultato del Concorso aperto nel corrente anno dalla Accademia del R. Istituto Musicale di Firenze per la composizione di un *Pater Noster a cinque parti reali, senza istrumenti, ed in istile osservato*.

Premiato: Sig. M. Stefano Tempia di Torino.

Accessit: Sig. Olinto Cajoli di S. Martino a Gangalandi.

Riportò la Menzione d'onore la composizione portante l'epigrafe — *Ingegnati se puoi d'esser palese* — ma tale onorificenza non essendo contemplata dal programma del Concorso, non può disuggellarsi la scheda relativa finchè l'autore della composizione stessa, constatandosi tale a questa segreteria, non permetta la pubblicazione del proprio nome.

Mercoledì sera, 25, le guardie di città condussero alla propria casa una donna ubriaca, che in piazza dei Mozzi dava luogo ad estesa pubblicità.

Per errore fu annunziata per ieri la lezione del prof. Conti all'Istituto di Studii Superiori, via Ricasoli, che invece la farà oggi alla solita ora delle 12 meridiane.

Domani, sabato, a mezzogiorno, nell'Istituto di Studi Superiori, il prof. G. Ugdulena farà la sua prima lezione, nella quale esporrà il mutamento avvenuto nella poesia greca dopo la costituzione civile degli Stati o le origini dell'Elegia.

A ore 2 pom. il prof. A. Gennarelli leggerà la Prolusione al suo corso d'Archeologia, che in quest'anno sarà consacrato all'Africa. La Prolusione metterà in evidenza, con le relazioni delle razze abitatrici del continente occidentale e dell'africano, le storiche e le scientifiche dell'argomento svolto nel passato anno, con quello del corrente.

Riceviamo la seguente:

« Egregio signor Direttore,

« Il Gazzettino del *Corriere italiano* dice che la rappresentazione del mio lavoro *Rita*

Nella stessa tavola è disegnata anche la vettura del Locati di Torino, che è già stata esaminata dal presidente del Consiglio di sanità italiano.

La tavola VIII si occupa quindi della barella a ruote Mondy di Vienna, ch'è di legno curvo elastico, senza molle, può venire ripiegata facilmente a dosso d'uomo, non pesando che 30 libbre e può essere utile negli spedali.

Questa tavola contiene, infine, il disegno di un treno sospeso per la barella e due disegni di barelle svizzere a ruote.

La tavola IX ha i disegni di alcune barelle e di quella annessa alle vetture di trasporto pei feriti nell'esercito prussiano che serve nello stesso tempo di veicolo a ruote. Questa barella malgrado sia stata molto lodata non va scevra d'inconvenienti sia per il suo peso, sia per la sua poca elevazione.

Segue la barella a mano del dott. Gauvin di Parigi, notevole per la sua sospensione elastica, ma di maneggio difficile.

La barella ripiegantesi prussiana è raffigurata nella X tavola; questa barella si compone di due parti unite per mezzo di cerniere di ferro, provveduta di spalliere ad inclinazione variabile coperte di fitta tela di lino fornita di corti piedi di ferro che sono dissimulati allorchè la barella è ripiegata. È sembrata una delle migliori barelle, solida e poco pesante.

V'è designata anche la barella d'ambulanza svizzera che però ha l'inconveniente di essere composta di molti pezzi; infine v'è disegnata anche la barella ripiegantesi francese che è proclamata dal Gurlt come uno dei migliori modelli per le barelle composte di vari pezzi.

La tavola XI contiene il disegno di parecchi letti di campagna, fra i quali è lodato il letto di campagna americano.

La tavola XII presenta il disegno d'una tavola per operazioni di campagna, modello americano che il Gurlt dichiara una delle più semplici che si possano immaginare.

Il zaino d'ambulanza del dottor Collinau di Parigi, occupa la XIII tavola; la semplicità di ripartimento, la distribuzione degli oggetti da medicazione in un certo numero di tiratoi, il perfetto adattamento delle boccie sono le principali qualità di questo zaino.

Questa tavola è molto notevole per gli apparecchi proteici; fra i quali è mirabile la gamba artificiale del dott. Nirop di Copenhagen pel prezzo di soli 25 scudi.

La tavola XIV rappresenta un forgone d'ambulanza adoperato nell'esercito svizzero; questo forgone si raccomanda per la buona distribuzione degli scompartimenti e tiratoi; il Gurlt lo loda moltissimo. Si vede pure una giberna americana molto comoda.

Il forgone a caffè del sig. Bunton di Filadelfia, disegnato nella tavola XV, procura il rancio al soldato anche in marcia, senza perdita di tempo. Questo forgone ha la forma di un affusto d'artiglieria.

La tavola XVI ed ultima presenta il disegno di un istrumento del dott. Bache, americano, col quale si misura esattamente e prontamente l'iscritto.

L'iscritto monta sulla tavola, che è base allo strumento, vengono fissate le diverse traverse disposte per le dimensioni longitudinali e traversali che si vogliono prendere; si allontana l'iscritto e restano sullo strumento notati colla più grande esattezza e celerità i dati più essenziali sulla configurazione e dimensione del corpo; questo strumento è utile specialmente nella compilazione delle statistiche.

Si vede nella stessa tavola il disegno della tenda-spedale in uso nell'esercito americano.

La tavola contiene infine il disegno d'una cartella che serve a constatare l'identità dei morti sul campo di battaglia, cartella già distribuita ai soldati dell'Unione americana; è una listerella di carta-pecora forte ed impermeabile che il soldato porta al collo, sospesa per un cordoncino, le indicazioni, cioè, il nome, il corpo a cui appartiene e l'indirizzo dei suoi parenti sono scritte con inchiostro indelebile.

Nel terminare questa succinta descrizione dell'*Atlante*, facciamo eco all'autorevole voce del dottore Valzena, raccomandando vivamente questo lavoro iconografico al nostro corpo sanitario militare, ai gabinetti di lettura dei principali spedali militari, potendo anche essere di giovamento con incoraggiare altresì fra noi l'invenzione e l'applicazione di quei miglioramenti che si riputassero più opportuni.

Alla relazione suddetta va unito un cenno sull'ordinamento del Corpo sanitario prussiano per cura dello stesso dott. Valzena.

Il Corpo sanitario militare prussiano è sotto gli ordini di un capo-medico che nell'esercito ha il grado di maggior generale, ed è composto di medici generali di 1ª e 2ª classe; di medici di stato maggiore di 1ª e 2ª classe; di medici di stato maggiore e finalmente di medici assistenti di 1ª e 2ª classe, di sotto-medici e di medici volontari; questi ultimi hanno il grado di sott'ufficiali.

Gli alunni degl'istituti vanno in certo numero per 6 mesi al grandioso ospedale della Carità di Berlino, onde compiere la loro istituzione pratica.

I medici laureati nelle Università che desiderano servire nel Corpo sanitario ne fanno richiesta, e se ve n'è bisogno sono ammessi come medici volontari in un reggimento colla ferma d'un anno.

I sotto-medici tutti dopo 3 mesi di servizio attivo, superati gli esami, possono essere promossi a medici assistenti.

Ogni diritto, emolumento, soprassoldo di carica o comando, indennità, ecc., dipende dal grado militare.

Sotto il rapporto disciplinare i medici hanno le seguenti attribuzioni:

Capo medico generale — di comandante di divisione;

Medici generali — di comandante di reggimento;

Medici di divisione in campagna — di capi di battaglione;

Medici capi d'ospedali — di comandanti di compagnia.

Tutte le mancanze attinenti al servizio sanitario sono punite dai medici superiori di grado.

Lo stipendio del medico-generale è di 3000 talleri, quello degli altri è in relazione al grado.

Tutti i medici in tempo di guerra sono a cavallo.

In ogni reggimento d'infanteria sonovi tre medici superiori, uno di reggimento al 1º battaglione, due di battaglione agli altri due e tre aiutanti maggiori.

La posizione del corpo sanitario è nella Prussia assicurato e quanto mai degno e rispettabile. Soltanto in questa guisa si può provveder l'esercito d'una schiera di sanitari intelligenti, istrutti e sacri alla vita del soldato negli ospedali come sul campo di battaglia. Confrontando l'ordinamento del corpo sanitario militare prussiano con l'italiano, chiunque può giudicare della distanza che separa l'uno dall'altro.

Bernard datasi ieri al teatro Niccolini dalla signora Adelaide Ristori è stata un naufragio solenne. Male starebbe in me il discutere il merito del mio lavoro; ma mi sarà concesso almeno di ristabilire la verità dei fatti. I primi quattro atti furono applauditi tanto durante la recita che dopo, il quarto specialmente e calorosamente nella scena delle due donne; il quinto atto fu accolto freddamente. È questo ciò che si può dire solenne naufragio? È giustizia? È verità?

« Mi creda di Lei devotissimo

« Achille Montignani. »

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Cessato l'allagamento della tratta Arquà-Polesella, viene riattivato completamente, a cominciare dal giorno 26 corr. novembre, il servizio passeggieri e merci sulla detta tratta fino ad ora interrotta, rimettendosi sull'intera linea Venezia-Padova-Bologna, l'orario generale delle corse, attivatosi col giorno 8 ottobre, e pubblicato coll'avviso in data di Torino 1° ottobre 1868, esclusi i treni celeri n° 7 ed 8, che continueranno fino a nuovo avviso, a rimanere sospesi.

A cominciare da detto giorno, cesseranno quindi affatto le disposizioni transitorie, emanate cogli avvisi in data di Verona 21 e 24 ottobre, circa le sopratasse pel trasbordo dei viaggiatori e delle merci a grande velocità, non che quelle riflettenti alla limitazione del servizio merci a piccola velocità.

Nella giornata del 25 9.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 15,0 e la minima di + 11,5.

Pioggia nelle ore antim. 7,7.

Defunti denunziati nel giorno 23 9.bre.

Frassineti Angiola, d'anni 27 — Ristorini Annunziata, id. 49 — Poccianti Giuseppa, id. 64 — Nottarigo Candolfo, id. 24 — Rosi Valentino, id. 22.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 26, cioè 11 maschi, 13 femmine e 2 nati-morti.

Del 24.

Cantini Benedetta, d'anni 56 — Pasquetti Marianna, id. 80 — Betti Domenico, id. 77 — Snaider Giovanni, id. 65 — Fantechi Elisa, id. 12 — Martinetti Luisa, id. 53 — Brioschi Angiola, id. 58 — Cozzi Vincenzo, id. 70 — Fantuzzi Maria, id. 30 — Faini Gaspero, id. 64 — Martini Ancilla, id. 80 — Arcangeli Giuseppe, id. 65.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 22, cioè 13 maschi, 7 femmine e 2 nati-morti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 26 NOVEMBRE

Presidenza del Vice-Presidente RESTELLI

La tornata è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Corrado e Greco dichiarano che avrebbero votato per il *No* se fossero stati presenti all'appello nominale di ieri.

Martelli Bolognini dichiara che avrebbe votato per il *Sì*.

Si dà lettura di alcune comunicazioni del governo in risposta a diversi incarichi datigli dalla Camera relativi ad inchieste ed elezioni.

Si dà lettura d'una domanda del procuratore del Re di Napoli per procedere contro il deputato Matina.

L'on. Mari occupa il seggio presidenziale.

Mari (presidente) pronunzia in mezzo all'universale silenzio un eloquente discorso, in cui dice che, riconoscente alla Camera dell'onore compartitogli, le prometteva di dirigere i suoi lavori con imparzialità, poichè al seggio della presidenza non giungono le passioni di parte.

Rende onore alla Camera per la diligenza con cui attese a discutere nuove entrate, economie e riforme, e spera che anche per l'avvenire essa farà lo stesso. Dice che la situazione europea è propizia per quest'opera, e che la rivoluzione spagnuola ha dileguate le nere apprensioni che si avevano per l'avvenire, e che tutte le potenze hanno da pensare ai proprii affari interni.

Le riforme amministrative che abbiamo promesse al paese sono pei deputati un debito d'onore. (*Benissimo*)

Rammenta la morte di Filippo Cordova e ne tesse l'elogio con parole che strappano universali segni d'approvazione. Ricorda più specialmente il prestigio che il defunto esercitava sull'Assemblea, e lo chiama il più vigoroso atleta del nostro Parlamento.

Instaurate le nostre finanze ed i nostri ordini amministrativi, il paese acquisterà stima in Europa e prosperità all'interno.

L'on. Mari conclude rammentando come col progresso, coll'ordine, col senno e colla libertà i paesi fanno glorioso cammino nel mondo, mentre quelli che si appoggiano sullo straniero, sul regresso e sul sangue sono inevitabilmente destinati a perire fra la universale riprovazione (*Applausi da tutti i banchi*).

L'ordine del giorno reca la discussione dell'articolo 19 del nuovo regolamento della Camera.

Eccone il testo:

« Art. 19. Le sedute della Giunta (per la verificazione de' poteri) saranno pubbliche; il suo giudizio sarà motivato e definitivo. Il presidente ne darà comunicazione alla Camera. »

« Se il giudizio annulla l'elezione sarà provveduto per la riconvocazione del collegio. »

Ferraris pronunzia un lungo discorso per svolgere un suo emendamento inteso a non accordare alla Giunta il giudizio definitivo nelle elezioni e di deferire questo giudizio definitivo alla Camera, senza discussione.

Panattoni crede che il miglior modo per contentare tutti e per ottenere sollecitudine e garanzia per gli eletti consiste nello ammettere come definitivo il giudizio delle Giunte per tutti i casi di convalidazione e di stabilire che per i casi di annullamento la Giunta debba farne proposta motivata alla Camera la quale giudicherà inappellabilmente.

Lampertico difende eloquentemente la proposta della Commissione. Dimostra prima di tutto che essa non è contraria all'art. 60 dello Statuto, che urge avere nella verificazione dei poteri la più perfetta imparzialità. Ora la Camera è essenzialmente un corpo politico. Essa non può astrarre dallo spirito di parte, ed è perciò che le minoranze sono molto meglio garantite di quanto lo siano fino a che le decisioni sulle elezioni sono sottoposte alla Camera. Una Commissione scelta fra i membri di essa può benissimo e naturalmente giudicare le elezioni con calma, con maturità, con imparzialità e con piena cognizione di causa, ciò che molte volte la Camera non può fare. L'oratore cita l'esempio che ci è dato dalla storia parlamentare inglese, la quale c'insegna che fu precisamente l'opposizione che combattè ed ottenne finalmente che il giudizio delle elezioni venisse tolto alle fluttuanti passioni della politica e fosse invece deferito ad una Commissione speciale. Non capisce per conseguenza l'opposizione che a questa disposizione si fa dai banchi di sinistra. È necessario che il giudizio delle elezioni sia deferito ad un tribunale imparziale che ci offra maggiore garanzia d'una Camera che si riempie allorchè si tratta di votare e che si vuota allorchè si tratta d'ascoltare. (*Benissimo*)

È poi falsa l'idea che il giudizio della Camera sia più autorevole di quello di una Commissione perchè, astrazione fatta dallo spirito di parte che non si disgiunge da un corpo essenzialmente politico, non è neppure vero che il giudizio di esso sia inappellabile, perocchè l'eletto respinto può benissimo ripresentarsi e gli elettori nominarlo per la seconda e per la terza volta.

L'oratore raccomanda quindi caldamente alla Camera l'adozione dell'articolo della Commissione che offre tutte le condizioni di celerità, di imparzialità e di garanzia per il diritto degli elettori. (*Viva approvazione*)

Zuradelli vorrebbe che la Giunta riferisse alla Camera sopra tutte quelle elezioni il giudizio delle quali non avrebbe raccolto l'unanimità dei voti.

Mazziotti combatte la proposta della Commissione, ma la sua voce disarmonica non permette che si afferrino i suoi concetti.

Michelini parla in favore dell'emendamento Ferraris ed afferma che questo nuovo regolamento fu fabbricato al solo scopo di servire gl'interessi della maggioranza ed a pregiudicare i diritti della minoranza. (*Oh! oh!*)

Massari (relatore) dichiara che dopo le eloquenti parole pronunziate dal deputato Lampertico, la Commissione non farà perdere altro tempo alla Camera per dimostrarle l'opportunità dell'articolo da essa proposto. Dirà soltanto all'on. Michelini che la Commissione, ben lontana dal volere fare l'interesse delle maggioranze, ebbe in animo di tutelare i diritti delle minoranze. Ciò proverà un'altra volta che spesso gli amici della libertà stanno sui banchi di destra piuttosto che sui banchi di sinistra.

Cittadella vorrebbe che fossero deferite alla Camera tutte le elezioni sulle quali la Giunta giudicò a parità di voti.

Plutino ripete quanto già disse ieri l'altro, cioè che questo articolo 19 è un attentato alla sovranità nazionale ed alla dignità del paese. Appoggia la proposta Ferrari.

Valerio pronunzia un lungo discorso per combattere la proposta della Commissione e presenta un emendamento redatto circa nello stesso senso di quello proposto dal deputato Ferraris.

Ferraris accetta la proposta Valerio.

Oliva svolge un emendamento inteso a stabilire che entro tre giorni dalla comunicazione fatta alla Camera del giudizio della Giunta, ogni deputato ha il diritto di presentare una opposizione motivata scritta, sulla quale la Camera dovrà deliberare dopo avere udito l'opponente ed il presidente della Giunta.

Parlano sopra questo argomento gli on. Arrivabene e Cittadella.

Presidente dà lettura di tutti gli emendamenti presentati sopra questo articolo.

Minghetti (membro della Commissione) assicura la Camera essere stato pensiero di essa di favorire e rispettare i diritti della minoranza. Rispondendo agli oppositori l'oratore dice, che il solo scopo al quale mirava la Commissione era quello di trovare il modo di togliere alle passioni di partito le verificazioni dei poteri e di trovare modo di rispettare il diritto sovrano degli elettori.

Prova che questo articolo nulla lascia a desiderare sotto l'aspetto della celerità, del rispetto al diritto degli elettori e della garanzia che nessuna ragione di simpatia o di antipatia politica potrà pregiudicare o favorire l'ammissione d'un deputato.

L'on. Minghetti combatte gli emendamenti e trova che tutti offrono grandi inconvenienti e non possono reggere al confronto dei vantaggi che risulteranno dall'articolo della Commissione.

La Commissione non mutò opinione per le cose dette dagli oppositori, epperciò essa respinge tutti gli emendamenti; soltanto ove la Camera lo volesse, essa si riserverebbe di dire domani più ampie ragioni sul merito di essi.

Pres. non essendovi opposizione, gli emendamenti saranno rinviati alla Commissione.

Egli annunzia pure che il progetto di legge per l'amministrazione centrale e provinciale sarà messa all'ordine del giorno di mercoledì.

Arrivabene presenta un progetto di legge che sarà mandato agli uffici.

Pissavini vorrebbe che venissero stampate le modificazioni concordate sulla legge di riordinamento dell'amministrazione centrale e distribuite con una breve relazione.

Bargoni risponde essere precisamente questa la ragione del rinvio della discussione a mercoledì.

La seduta è sciolta alle 5.

Domani seduta pubblica.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* del 26 corrente scrive che i tre ufficiali del genio ed i quattro ufficiali di artiglieria che il bollettino N° 86 annunziò essere stati comandati presso il corpo di stato maggiore, dovranno prendere parte ai lavori di alta geodesia per la misura del grado europeo, sotto la direzione del colonnello De Vecchi, membro della Commissione incaricata di tale misura.

Il colonnello Gianotti, comandante il corpo zappatori del genio, chiamato nei giorni scorsi dal ministro della guerra a Firenze per concertare col comandante il corpo dello stato maggiore il nuovo servizio militare ferroviario in campagna, è ritornato alla sua residenza in Casale. Se siamo bene informati si sarebbe deciso di ammaestrare per tale servizio due o tre compagnie di zappatori del genio, le quali avrebbero siffatto incarico in modo permanente, come fu già adottato in Prussia.

— Il bollettino N° 89 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito annunzia che con RR. decreti del 19 novembre, il cav. Ricotti-Magnani Cesare Francesco, luogotenente generale comandante della divisione militare territoriale di Parma, venne trasferto al comando della divisione militare territoriale di Milano.

Ferrero cav. Emilio Maurizio, maggior generale a disposizione del Ministero della guerra, incaricato del comando della divisione militare territoriale di Brescia, venne trasferto al comando della divisione militare territoriale di Parma.

— Scrivono da Orbetello al *Diritto* del 25, che una nuova evasione ebbe luogo da quel bagno. È la terza dal luglio in poi. Quattro galeotti fuggirono nel luglio, due nel settembre, quattro la notte del 13 al 14 corrente.

— Dalla *Gazzetta dell'Emilia* del 26 si annunzia che le investigazioni fatte per iscoprire gli autori dell'audace invasione di casa Simoni, fuori porta Santo Stefano, davano buoni resultati, poichè pare siano stati arrestati i principali colpevoli.

L'eruzione del Vesuvio. — Ecco, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 24, il bollettino dell'eruzione che il prof. Palmieri ci manda in data d'oggi; e richiamiamo l'attenzione del governo e della provincia sull'ultimo periodo:

Dalle bocche esce appena qualche piccola lava con pochissimo fumo. La fenditura del cono vesuviano è ben disegnata da una linea di fumarole. Chi nelle ore pomeridiane di ieri avesse guardato il Vesuvio, lo avrebbe creduto coperto di neve; quel bianco era una copiosa efflorescenza di salmarino, che sotto l'azione de' raggi solari veniva ad apparire alla superficie della cenere caduta nei giorni antecedenti, la quale ne era molto carica. Le lave sopra le fertili campagne delle *novelle* sono quasi generalmente indurite ed asperse di numerose fumarole, sulle quali, tra le altre sublimazioni, già si mostra il sale ammoniaco.

Le lave che hanno desolato la più bella contrada del Vesuvio, potrebbero tra non molto pagare forse con usura i danni arrecati, e sarebbe a desiderare che il governo facesse, dopo alcuni mesi, fare alcuni saggi tendenti a facilitare le contrattazioni ed animare i proprietari. Potrei nell'occorrenza dare qualche schiarimento.

Decesso. — Il 20 corrente, in età di 66 anni, moriva a Vienna il dott. Andrea Zelinka, borgomastro di quella metropoli. Egli era nato nel 1802 a Vischau in Moravia, e nel 1861, nel 1864 e nel 1867 venne eletto borgomastro della città di Vienna.

Egli era membro della Camera dei signori e si è sempre distinto per le sue opinioni anticlericali e liberali.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo che l'on. Mari ha occupato il seggio della presidenza, ringraziando con acconce ed applaudite parole la Camera, e ricordando la perdita fatta, durante le vacanze, di quel valente oratore ch'era Filippo Cordova, ricominciò la discussione dell'art. 19 del Regolamento.

Quest'articolo stabilisce che la Giunta delle elezioni abbia a tener pubbliche le sue sedute, che il suo giudizio sarà motivato e definitivo ed il presidente ne darà comunicazione alla Camera.

L'innovazione è grave, ma necessaria. Se voglionsi sottrarre le elezioni alle passioni di partito, se il voto degli elettori ha da essere rispettato, bisogna che nella disamina delle elezioni contestate non s'introduca la politica soltanto, ma il severo criterio della giustizia.

La Commissione del Regolamento ha creduto che ciò ottener non si potesse fuorchè dando alla Giunta tutte le attribuzioni d'un tribunale e circondando i suoi atti di tutte le guarentigie che sono, ne' paesi liberi, inseparabili dall'istruzione e dal corso di un processo giuridico.

Quindi l'obbligo di udire le parti, le quali possono anche farsi rappresentare, e di chiamar d'ufficio testimoni; quindi la pubblicità delle sedute e la motivazione de' suoi giudizi.

Una Giunta, nominata dal presidente, costituita per questa guisa in magistrato giudiziario, non offre maggior malleveria di serietà, di equità e di giustizia che non sia una discussione della Camera?

Pare che così dovrebbe essere; tuttavia alla Camera sorse viva opposizione e si presentarono emendamenti da più lati, ciascun de' quali altererebbe gravemente le disposizioni del nuovo regolamento.

Se l'art. 19 ebbe nell'on. Lampertico un difensore tanto erudito quanto avveduto, ebbe pure degli avversari ardenti, sopratutto l'on. Valerio, il quale si può dire che abbia riassunte tutte le obbiezioni. Ma che propone l'on. Valerio? Propone, insieme agli on. Ara, Spantigati ed altri, che la Giunta presenti le sue conclusioni e la Camera deliberi.

La Giunta non farebbe che l'ufficio di Commissione istruttrice, essa si sostituirebbe agli uffici, e la Camera continuerebbe, come ha fatto sinora, a decidere in pubblica seduta. Ma se la Giunta non ha da far altro, a che servono le guarentigie escogitate a difesa de' suoi giudizi? La pubblicità, l'intervento delle parti, de'loro procuratori ed avvocati e de'testimoni? Questi provvedimenti sono convenienti per tutelar la giustizia e circondar di solennità un giudizio, ma se la Giunta non fa altro che sostituirsi agli uffici, e proporre delle conclusioni, tornano superflui.

L'on. Panattoni propose che la Giunta profferisca sentenza definitiva quando trattisi di convalidazione, e semplice parere quando trattisi di annullamento, due sistemi che si contraddicono.

L'on. Oliva accetta la proposta della Commissione, ma vorrebbe ammesso il ricorso in cassazione dinanzi alla Camera per violazione di legge. Ma chi è che non trovi modo di presentare questo ricorso se l'elezione sua o d'un suo partigiano è annullata?

A nostro avviso non ci sono che due sistemi; o quello che fa della Giunta una Commissione istruttrice lasciando le cose come sono con tutti gl'inconvenienti ed i pericoli che si lamentano; ovvero adottar l'articolo 19 della Commissione. Forse si potrebbe stabilire che per l'annullamento d'un'elezione non basti la maggioranza di voti e se ne richiedano due terzi, per maggior guarentigia; ciò che trarrebbe a modificar l'art. 18 anzichè il 19, il solo che fosse stato riservato; ma questa difficoltà non potrebbe esser insuperabile, trattandosi di un regolamento interno della Camera; quello che a noi sembra di tutta evidenza è che il sistema della Commissione rispetta assai più la sovranità degli elettori ed i diritti della minoranza, che non quello vigente, e che l'emendamento degli onorevoli Valerio, Ara e compagni tenderebbe a conservare. Domani, crediamo, la quistione sarà risolta.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 25. — Il *Moniteur du soir* constata che nella Prussia, come negli altri paesi, le idee pacifiche sono all'ordine del giorno e riuniscono la grande maggioranza dei suffragi.

Nuova-York, 25. — Gl'insorti di Cuba si arrendono in massa.

Berlino, 25. — La *Gazzetta del Nord* protesta nuovamente contro l'asserzione dei giornali austriaci che la Prussia pensi d'ingrandire la Romania a spese dell'Ungheria. Dice essere inammissibile che la Prussia sacrifichi l'importante amicizia dell'Ungheria per la simpatia meno importante verso la Romania.

Madrid, 25. — La *Correspondencia* smentisce che la squadra del Pacifico attenda il voto delle Cortes per far adesione agli ultimi avvenimenti.

Un decreto di Topete organizza i quadri della marina.

Il ministro Sagasta pubblicò un decreto col quale crea, sopprime e modifica alcuni distretti municipali; ed un altro con cui ordina alle Giunte di rivedere le liste dei volontari della milizia cittadina.

Madrid, 25. — Un decreto di Sagasta dice che parecchi governatori fecero sapere che è impossibile di compiere prima del 1° decembre le operazioni preliminari delle elezioni; per conseguenza, onde si possa dare la più larga e libera applicazione che sia possibile al suffragio universale, le elezioni delle Giunte sono rinviate al 18 decembre.

Plymouth, 25. — I terremoti nel Chili e nel Perù continuano. La città di Cobija rimase assai danneggiata.

Pest, 26. — Il barone di Beust dichiarò alle Delegazioni che, nell'aprire le trattative col governo romano, volle soltanto evitare una rottura e che aveva raggiunto lo scopo.

Londra, 26. — Furono eletti 615 deputati. La maggioranza dei liberali è di 121.

Avvennero tumulti a Yorkshire e a Staffordshire, nella contea di Galles.

Parigi, 26. — *Situazione della Banca.* — Aumento nel portafoglio, milioni 5 3/5; nel tesoro, 1 4/5; nei conti particolari, 8 1/4. Diminuzione nel numerario, 7; nelle anticipazioni, 1; nei biglietti, 10 3/8.

Borsa di Parigi

Parigi, 26 novembre

	25	26
Rendita francese 3 °/o	71 72	71 82
» » report	— —	— —
» italiana 5 °/o	57 05	57 02
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	418 —	417 —
Obbligaz. » »	225 —	225 50
Ferrovie Romane	48 —	47 50
Obbligaz. »	116 50	117 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	47 —	47 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	142 —	142 —
Cambio sull'Italia	6 —	6 —
Credito Mobiliare francese	295 —	288 —
Obblig. della Regia Tabacchi	425 —	425 —

Vienna, 26

Cambio su Londra 118 30

Londra, 26

Consolidati inglesi 94 3/8

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *Gerente.*

Borsa di Commercio

Banca di Firenze del 26 novembre.

5 °/o	C. l.	60 10 d.	60 05
Id.	FC. l.	60 15 d.	60 10
Imp. naz. pag. 5 °/o	FC. l.	77 77 d.	77 60
3 °/o	C. l.	36 45 d.	36 35
Obbl. beni ecclesias.	C. l.	82 — d.	81 95
Id. 6 0/0 Regia Tabacchi 1868 Tit. provv., oro	FC. l.	426 3/4 d.	426 1/2
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. l.	1540 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1858	N. l.	1720 — d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	210 — d.	209 —
Obbl. 3 °/o della sudd.	C. l.	170 — d.	169 —
Az. Str. ferr. Merid.	N. l.	257 — d.	— —
Obbl. 3 °/o della sudd.	N. l.	152 — d.	— —
Obbl. deman. 5 °/o in serie complete	N. l.	438 — d.	— —
Obbl. in s. non complete	N. l.	439 — d.	— —
Impr. comun. 5 °/o	C. l.	— — d.	— —
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	60 20 d.	— —
5 °/o id.	N. l.	37 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	78 10 d.	— —
Nuova impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	174 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 °/o 60 - 60 02 1/2 - 60 05 c.

Napoleoni d'oro L. 21 26 d. 21 25

Borsa di Genova del 25 novembre

		Ult. corso	Corso p.
5 °/o Rendita italiana	cont.	59 85	59 70
» » »	f. m.	59 90	59 80
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1717 —	1710 —
» »	f. m.	1717 —	1712 —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	367 —	365 —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	437 —	437 —

Borsa di Milano del 25 novembre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/o	— —	59 60
» » 5 °/o l. c.	— —	59 70
Az. Banca Nazionale	1722 —	— —
» Beni Demaniali	488 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Str. f. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	150 50	— —
» Città di Milano 1860	77 50	— —

Borsa di Torino del 25 novembre.

Corso legale 57 07 1/2

Banca Nazionale C. d. g. p. in c. 1721

Pezza da fr. 20 d'oro da L. 21 30 a L. 21 31

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone.